Parla il procuratore capo

A scatenare gli incidenti a Sumgait erano ragazzi di diverse nazionalità

Le indagini avocate da Mosca

La procura generale dell'Urss invia i suoi funzionari I primi mandati di cattura

Qui a fianco e in basso, due momenti delle manifestazioni popolari svoltesi ieri a Erevan nella Repubblica sovietica d'Armenia

«Quei teppisti, giovani immaturi...»

A Sumgait, nell'Azerbajgian, dopo i gravi fatti di sangue si parla già di «ritorno alla normalità», ma per adesso rimane il coprifuoco. Parla il procuratore capo che conduce l'inchiesta sotto la direzione di magistrati giunti da Mosca. In una intervista si ammettono «assassinii, violenze, rapine». Molti arresti tra le bande di giovani «immaturi». Autocritica del primo segretario del partito comunista.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO BERGI

MOSCA Scorrono sul video le prime immagini di Sumgait, la città del terrore Immagini serene, però Strade illuminate da un caldo sole, volti di ragazze sorridenti, traffico regolare Non un soldato Tutto appare in perfetto ordine dopo i giorni dell'ira Ma l'ufficialità dell' informazione non nega gli eventi tragici L'intervistatore, in studio, conversa per pochi momenti con un'armena e un azerbajgiano. Moglie e marito L'uomo dice «Sì, si sono verificati fenomeni negativi » Così li definisce anche se poi, sdegnato, aggiunge «Chi ha fatto tutto questo non può più essere cittadino di Sumgait»

Ma cosa è successo davvero a Sumgait? Sono state assassinate 31 persone o il numero delle vittime è maggiore? Sono stati acciuffati gli assassini? Nella città c'è ancora il coprifuoco sebbene gli scontri siano cessati da tredici giorni Chiamo per telefono il direttore del giornale «Bakimskij Rabocij» (l'operaio di Baku), Ghennadi Glushkov Risponde la segretaria, cortese ma ferma «Il compagno direttore è impegnato in una riunione, riferirò le vostre domande, richiamate tra un'ora» Allo scadere dell' appuntamento Glushkov non si fa trovare «È stato chiamato al comitato cittadino del partito», si rammarica la segretaria Ma 24 ore dopo Glushkov si fa vivo

Allora, direttore, qual è la situazione a Sumgait?

Il viceprocuratore generale, Katusev. Ha dichiarato ai giornalisti che sono state uccise 31 persone È questa una cifra attendibile

Smentite le voci di un numero molto più alto di assassinati?

Questa cifra il magistrato l ha fornita al nostro corrispondente da Sumgait È per noi la fonte ufficiale

Ma anche il portavoce Gherassimov ha ammesso un morto in più: 32 invece di 31...

Ho già risposto alla domanda Circolano molte voci, la cifra di 31 è attendibile

Ci puo' raccontare qualche episodio particolare, ci sono truppe in città?

Io non sono stato a Sumgait So che il coprifuoco sarà abolito nei prossimi giorni perché la situazione sta tornando alla normalità Abbiamo intervistato il procuratore di Sumgait, nel suo racconto c'è tutto quanto vi può interessare

Le dichiarazioni del giudice Gaibov, procuratore di Sumgait, sono le prime, ufficiali, che giungono dalla zona degli scontri armeno-azerbajgiani Ce le trasmette per telefono il «Bakinskij Rabocij» Il linguaggio è rituale, da comunicato di procura Tuttavia si fornisce una informazione più particolareggiata di quanto sinora si sia potuto disporre

Dapprima, un quadro rassicurante le fabbriche funzionano, così pure i cantieri edili, i settori commerciali e i servizi che garantiscono i rifornimenti alimentari E si precisa che «è rientrato in funzione il trasporto pubblico» segno che nei giorni difficili gli autobus avevano smesso di circolare Successivamente, alle domande di due giornalisti – uno dell'agenzia di stampa dell Azerbajgian, l'altro del giornale «Vyshka» (il traliccio) – il magistrato non è stato avaro di notizie

Ha rivelato che gli investigatori hanno individuato tutti i responsabili dei delitti e fatto capire che molti sono stati gli arrestati per la «violazione dell ordine pubblico» Ma il giudice ha parlato apertamente di reati gravissimi assassinii, casi di violenza, rapine nelle abitazioni degli armeni Le indagini sono state avocate dalla Procura generale dell'Urss che ha inviato suoi funzionari da Mosca, i componenti di una «spezialnaja gruppa», i quali hanno spiccato mandati di cattura «perché nessuno dei partecipanti ai disordini possa eludere le sue responsabilità»

L'inchiesta avviata dalla Procura generale ha potuto già tracciare un primo quadro degli avvenimenti I sanguinosi scontri sarebbero stati opera di bande di teppisti («Hoolygani», dice il procuratore capo di Sumgait), giovani la cui età media si aggira sui venti anni «senza alcuna voglia di lavorare» Il giudizio è categorico sono «giovani immaturi», di nazionalità diverse (dunque non solamente azerbajgiani) i quali sono stati «eccitati dalle voci provocatorie e istigatrici» che si sono diffuse in città (diciottomila armeni su circa duecentomila abitanti) dopo le rivendicazioni nazionaliste nelle città dell Armenia e nella regione del Nagorno-Karabakh Alla tv, il primo segretario del Partico comunista di Sumgait commenta «Dobbiamo farci l autocritica per gli errori commessi nell educazione internazionalista della gioventù Abbiamo esaltato, con celebrazioni roboanti, i successi raggiunti e non abbiamo badato a quanto accadeva nella società Abbiamo peccato di «vanagloria»

Ma se i giovani sono da rieducare c'è soddisfazione per la solidarietà che si è stretta «in un momento difficile» tra azerbajgiani e armeni La Procura sottolinea l aiuto coraggioso che molte famiglie azerbajgiane hanno offerto a quelle armene inseguite dalle bande di teppisti Li hanno ospitati nelle loro abitazioni Quanti sono i rifugiati? La procura non dà numeri, ammette che molti armeni sono partiti per Baku ma ridimensiona le voci di un esodo di massa

Il racconto di un poliziotto di Sumgait

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA È un poliziotto azerbajgiano di Sumgait che racconta ed è finora la testimonianza più completa di ciò che è accaduto a partire da sabato 27 febbraio sera È il contenuto di una cassetta registrata ascoltata ieri a Mosca Tutto è cominciato quel 27 febbraio, attorno alle 21 di sera Una folla di circa 2000 persone, in gran parte giovani e giovanissimi, si raduna sulla piazza centrale Sono eccitati Cominciano a lanciare sassi contro le vetrine dei negozi Poi rompono a sassate uno stemma armeno, forse sull insegna di un negozio

Rovesciano e incendiano le auto parcheggiate e assaltano le auto di passaggio Si contano i primi feriti La polizia è colta di sorpresa e non riesce a fronteggiare la situazione I giovani agiscono a squadre, sembra in modo coordinato Intervengono gli idranti dei pompieri, ma vengono assaliti Numerosi pompieri vengono feriti Un reparto di polizia, giunto da Baku in soccorso dei locali, viene messo in fuga e costretto ad asserragliarsi nella sede locale del partito La città è in mano ai facinorosi Arriva il viceministro degli Interni, cerca di parlare alla folla Viene ferito a sassate e salvato per miracolo dalla polizia Intervengono allora alcuni distaccamenti del battaglione Belojarskij Ma sono disarmati Sfollagente e scudi di plastica non sono sufficienti a fermare la furia Almeno 30-40 feriti tra le forze dell ordine Comincia una notte angosciosa di massacri Cercano gli armeni, sfondano le porte, uccidono, violentano Molte famiglie azerbajgiane, rischiano la vita nascondono i vicini armeni L orrore, gli incendi, la gente buttata giù dalle finestre Vediamo tutto ma non possiamo fermarli Per tutta la giornata di domenica continua la tragedia Gli assalti contro gli armeni si tramutano in atti di vero banditismo rapine, violenze vengono commesse anche contro gli azerbajgiani, la furia non distingue più Si grida in città che migliaia di azeri sono stati uccisi dagli armeni nel Karabakh Si invoca Allah contro i cristiani Il grosso delle uccisioni si verifica lunedì, dopo 40 ore circa di inaudite violenze Poi arrivano le truppe del ministero degli Interni «Credo che i morti siano stati non meno di 37, i feriti almeno 400 – racconta il testimone – Ma chissà?» □ *G Ch*

L'Armenia in lutto aspetta giustizia

Lo sciopero in Armenia è stato revocato – pare – in extremis. Ma per un'ora molte aziende si sono fermate. Forse oggi un articolo della «Pravda» romperà il riserbo ufficiale. Emergono altri particolari della tragica vicenda di Sumgait e dei disordini nel Nagorno-Karabakh: episodi di ferocia, ma anche di umana solidarietà tra azerbajgiani e armeni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Non dappertutto si è scioperato ieri in Armenia, come era stato annunciato, dalle 14 alle 15 Sembra che all'ultimo momento gli organizzatori abbiano dato il contrordine All'università di Erevan non si è scioperato Ma in molte aziende il lavoro si è fermato in segno di lutto Secondo nostre informazioni telefoniche da Erevan non ci sono state manifestazioni La gente si è riunita in assemblea sui luoghi di lavoro, ha discusso Nient altro in attesa della giornata fatidica del 26 marzo I media sovietici hanno taciuto anche ieri ma si sa da buona fonte che stamani la «Pravda» uscirà con un ampio articolo sugli eventi di Armenia e Azerbajgian

Ieri, frattanto, due conferenze stampa organizzate a Mosca dal club «Glasnost» (Timofeev) e dalla rivista «Glasnost» (Gregorianz) hanno permesso di raccogliere nuovi particolari Nella prima i giornalisti hanno potuto ascoltare la registrazione di un testimone oculare, un poliziotto azerbajgiano Di questo racconto agghiacciante riferiamo qui a fianco

Nella seconda il testimone era presente e ha raccontato direttamente ai giornalisti Si tratta di uno dei membri della redazione di «Glasnost», Andrei Celkhov, che mercoledì scorso ha potuto recarsi a Sumgait da Baku Celkhov ha detto di aver visto «tanti soldati come mai gli era accaduto, neppure durante il servizio militare» Vietato fotografare, ma ha contato, allineati in una strada, 47 blindati L'atmosfera nella città era tesa, la gente era restia a parlare, raccontare A Sumgait molti pensavano che i morti fossero «ben di più» di quanto riferito dalle fonti ufficiali Secondo Celkhov alcune migliaia di armeni di Sumgait sarebbero ancora alloggiati nelle case della cultura, in un grande deposito per autobus e in varie scuole, tutte presidiate in forze dai militari Ma gli armeni a Sumgait erano circa 18 000 Molti sono fuggiti con mezzi propri, appena la situazione si è fatta incontrollabile Circa 2000 mancherebbero all appello che le autorità cittadine hanno fatto con grande difficoltà nei giorni successivi

Celkhov riferisce nuovi particolari raccapriccianti In almeno un reparto maternità degli ospedali cittadini i criminali hanno fatto irruzione accoltellando le gestanti armene che sono riusciti a trovare Altri racconti di gente gettata giù dalle finestre, uomini e donne finiti a bastonate nelle strade Ma emerge anche una circostanza di estremo interesse. Le persone con cui Celkhov ha potuto parlare a Sumgait hanno riferito che molti dei promotori degli assalti erano azerbajgiani giunti da centri del Nagorno-Karabakh, ai quali si sono aggiunti in massa giovani e adolescenti del posto Voci erano state fatte circolare con insistenza, nei giorni precedenti, secondo cui gli armeni avrebbero organizzato eccidi nella regione contesa del Nagorno-Karabakh Sarebbe nata così la rivolta, dettata da spirito di vendetta alimentato artificialmente da qualcuno interessato a far precipitare la situazione

A Mosca sono giunte anche due cassette televisive registrare da un giornalista armeno di cui non si conosce il nome circa 6 ore di riprese che racchiudono momenti drammatici avvenuti nel Nagorno-Karabakh tra il 20 e il 25 febbraio scorsi Il corrispondente della France Presse, che le ha potute vedere riferisce di un intervista collettiva a cittadini armeni fenti raccolti in una camera di ospedale Racconti di imboscate, di macchine incendiate

Anche nel Nagorno-Karabakh le violenze avevano evidentemente assunto proporzioni impressionanti, dopo che il Consiglio regionale aveva votato la risoluzione a maggioranza che chiedeva l annessione all Armenia Si vedono i gruppi di autodifesa armeni che montano la guardia attorno ai falò Riprese di case incendiate Mobili e suppellettili bruciate ammucchiate nel greto di un torrente, altri feriti Ma anche di manifestazioni di massa a Stepanakert e in altri centri del Nagorno Karabakh Ritratti di Gorbaciov innalzati bdai dimostranti, cartelli che dicono «Esigiamo il Karabakh», «Nazionalismo non è estremismo» Cos è in realtà accaduto come e scoccata la scintilla quale il vero bilancio delle vittime resta un mistero

Galvin, comandante Nato, non crede a Gorbaciov

Frank Galvin, il nuovo comandante supremo della Nato (la sua nomina risale al giugno scorso), non crede alla perestrojka in politica estera dell'Unione Sovietica «La politica di Gorbaciov verso l'Occidente non è diversa da quella dei suoi predecessori il suo obiettivo, che all interno è quello di rafforzare l'economia, all'esterno è di fare in modo che l Occidente rinunci all'arma nucleare, il che, data la superiorità sovietica in campo convenzionale, metterebbe l Urss in posizione di vantaggio» Galvin ha aggiunto che la produzione sovietica di armamenti «continua ad essere, anche con Gorbaciov, più elevata di quella del mondo occidentale nel suo insieme». Nella prospettiva dei negoziati per la riduzione degli armamenti convenzionali, Galvin ha insistito sulla necessità di mantenere «un margine di sicurezza». «Dobbiamo stare attenti – ha detto – a non fare concessioni unilaterali con troppo anticipo, il che accade perché troppo spesso affrontiamo i negoziati con euforia. Quel che dobbiamo cercare di fare è di negoziare da buoni negoziatori»

Parigi giura: «Non vendiamo armi a Teheran»

Il ministro della Difesa francese, André Giraud, ha smentito ieri «nel modo più formale» che armi francesi siano state fornite all'Iran dopo il marzo 1986, come scrive il settimanale *Le nouvel observateur*, che attribuisce la scoperta del traffico alla magistratura italiana Nel suo ultimo numero, *Le nouvel observateur* scrive che la società francese «Luchaire», già coinvolta in una vendita illegale di armi a Teheran prima del marzo '86 (cioè quando erano al governo i socialisti), «non ha mai cessato di commerciare armi con l'Iran» e che il traffico avviene attraverso le sue filiali italiane «Sea» e «Consar», come avrebbe scoperto il giudice veneziano Felice Casson

L'agente ucciso a Lhasa sepolto con i «martiri della rivoluzione»

Secondo l'agenzia «Nuova Cina» almeno 2 500 persone, tra cui massimi dirigenti del partito e del governo, hanno preso parte ieri a Lhasa ai funerali del giovane poliziotto ucciso nel corso dei disordini di sabato scorso Yuan Shinsheng, tibetano di 21 anni, è stato sepolto nel cimitero dei «martiri della rivoluzione» Intanto, dai contatti telefonici con Lhasa, si è avuta la conferma che la capitale del Tibet è per ora chiusa ai cinesi, i quali per recarvisi hanno bisogno di uno speciale permesso Nel caso degli stranieri, non ci sono eccessive difficoltà per i gruppi turistici, mentre il tirista singolo ha bisogno di un'autorizzazione particolare, che per ora non viene concessa

Il Parlamento europeo: «L'Olp alla conferenza di pace»

In una risoluzione che condanna la repressione attuata dal governo israeliano nei territori occupati, e che è stata approvata a larga maggioranza, il Parlamento europeo ha affermato la necessità che l'Olp sia associata alla conferenza internazionale di pace che – riafferma il documento – rappresenta l'unica via per la ricerca di una soluzione pacifica al conflitto mediorientale È la prima volta che in una risoluzione del Parlamento di Strasburgo si sostiene la necessità di una partecipazione diretta dell Olp alla conferenza

Nicaragua: negoziati diretti con i contras

Il governo del Nicaragua ha accettato di negoziare direttamente con i «Contras» antisandinisti il 21 22 e 23 marzo prossimi in merito ad una eventuale cessazione del fuoco in risposta alle proposte fatti ieri l'altro dagli antisandinisti, lo ha annunciato ieri il ministro nicaraguense per le informazioni Manuel Espinoza Il viceministro degli Esteri del Nicaragua Victor Tinoco ha parlato ieri per telefono con un esponente dei «Contras» per informarlo che il governo di Managua accetta le date proposte dagli antisandinisti per questo negoziato, a quanto si apprende da fonti ufficiali Il cardinale e Arcivescovo di Managua Miguel Obando Y Bravo assisterà come osservatore a questi negoziati diretti tra sandinisti e «Contras» che si svolgeranno a Sapoa, località a tre chilometri dalla frontiera con il Costarica

«Maniaco del martello» terrorizza New York

Un «maniaco del martello» sta terrorizzando il Bronx il popoloso quartiere di New York in una settimana ha colpito alla testa cinque ragazze in agguati nei portoni e negli ascensori Le vittime, tutte in gravi condizioni ma sopravvissute, hanno fornito un'identica descrizione dell'assalitore un uomo dalla pelle olivastra, di probabile origine ispanica, armato di un grosso martello Il maniaco segue le sue vittime all'uscita della scuola aspettando l'occasione propizia per colpirle L'assalto scatta negli androni bui o negli ascensori L'uomo non tenta aggressioni sessuali si limita a prendere le studentesse a martellate in testa Finora ha colpito solo nel Bronx La polizia gli dà la caccia, mentre diversi genitori del quartiere stanno organizzando turni di sorveglianza per accompagnare le figlie a scuola

NUCCIO CICONTE

Panama

La Spagna accoglie Noriega?

MADRID La Spagna sarebbe disposta a dare asilo politico al generale Noriega per accelerare il processo di democratizzazione nel piccolo paese centramericano Lo ha scritto ieri il quotidiano «El Pais» citando fonti della diplomazia La notizia non è stata confermata né smentita, dal ministero degli Esteri spagnolo Intanto l'ambasciatrice panamense a Madrid, Berta Torrijos Arosenna, ha criticato le pressioni esercitate dagli Usa per allontanare Noriega escludendo, da parte sua, un eventuale ripudio nei confronti dell'attuale governo Intervistata dalla agenzia di stampa «Efe» la signora Torrijos si è detta indignata per la decisione presa dalla magistratura americana di bloccare i fondi del governo panamense custoditi nelle banche statunitensi

Il principe Carlo schiva la valanga, non le polemiche

LONDRA Precipitosamente interrotte le vacanze sulla neve in Svizzera il principe Carlo d Inghilterra è immediatamente rientrato in patria ieri con la moglie Diana e la cognata Sarah a bordo dell aereo personale della regina giunto a prelevarli sul luogo della sciagura che ha sfiorato l erede al trono del Regno Unito, ed ha provocato la morte del suo amico, l ex scudiero della regina Hugh Lindsay, e il ferimento della signora Patti Palmer-Tomkinson

La tragedia si è svolta giovedì pomeriggio, mentre il principe e i suoi amici stavano sciando fuori pista su un pendio noto per il rischio di valanghe E una valanga si è staccata dalla montagna proprio durante la presenza del nobile gruppetto britannico trascinando con sé il maggiore Lindsay e la signora Palmer Tomkinson A questo punto sia i membri del seguito che lo stesso principe Carlo si sono messi a scavare disperatamente per cercar di salvare gli amici ci sono riusciti con la signora Tomkinson ma per Hugh Lindsay non c è stato nulla da fare

Carlo sciocato dalla morte dell amico si è trovato appena giunto a Londra nel fuoco di una polemica che investe le sue responsabilità come erede al trono d Inghilterra È stato Harold Brooks-Baker, l uomo che pubblica il «Burkers Peerage» il Gotha della nobiltà britannica a scagliare la prima pietra accusando di imprudenza il principe Carlo, il quale, sostiene Brooks Baker, era stato informato in precedenza della pericolosità del pendio su cui voleva andare a sciare «Abbiamo sempre consigliato alla famiglia reale di essere più prudente ma essi si comportano sempre come se non gli potesse capitare mai niente di male Dopo tutto - ha aggiunto - essi non appartengono solo alle loro famiglie, ma al mondo, sono qualcosa più che semplici personaggi pubblici»

Il principe va detto a suo onore non ha cercato affatto di nascondere le sue responsabilità «Tutti i mmembri del mio gruppo me compreso – ha ammesso – stavamo sciando fuori dalla pista a nostro rischio, consapevoli come sempre lo siamo stati che la montagna va trattata con il massimo rispetto e non a cuor leggero»

Comunque se Carlo l ha scampata bella anche suo fratello Andrea e stato sfiorato ieri da un altro incidente mortale Un elicottero che si era levato in volo dalla nave «Engadine» sulla quale il principe Andrea è istruttore è precipitato in mare e tutti e due i membri del suo equipaggio sono morti

Fotografi all'uscita dell'ospedale dove il principe Carlo ha fatto visita alla donna ferita dalla slavina a Davos

Washington, la battaglia civile con appoggio tv

Vincono gli studenti sordomuti: rettore non udente per Gallaudet

Nel malfamato nord-est di Washington, dov'è la loro università, hanno trovato il modo di andar d'accordo coi teppisti locali, nei bar di Capitol Hill, dove vanno la sera, nessuno si stupisce a vedere ai tavoli i ragazzi che parlano a gesti Ma i 2 300 studenti di Gallaudet volevano di più. finalmente, un rettore non udente come loro. Ci sono riusciti e, dai teleschermi, hanno conquistato gli americani

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Una distesa di braccia alzate, di dita che si muovono rapidamente di discorsi fatti senza aprire la bocca cinque giorni fa, quando è iniziata, sembrava solo una storia curiosa con immagini curiose ben accolta dai produttori dei telegiornali che la usavano per «spezzare» tra le interminabili analisi elettorali e le cupe notizie su palestinesi e armeni Ma ieri mattina la protesta degli studenti di Gallaudet l unica università al mondo per non udenti contro l ennesima paternalistica nomina di un rettore con perfetto udito e totalmente digiuno del linguaggio dei segni è passata di grado e ha aperto i telegiornali e certamente, tutto lo spazio dato dalla tv a questa notizia «strana» ha coinvolto il pubblico ha fatto trasformare la protesta da «curiosa» in sacrosanta, e ha contribuito alla storia degli studenti Ieri notte verso l una, i dimostranti accampati nella palestra di Gallaudet hanno saputo che il nuovo rettore Elizabeth Zinser si era dimesso e che il consiglio di amministrazione si sarebbe riunito lunedì per scegliere un rettore con lo stesso handicap dei suoi studenti L'occupazione della Gallaudet University è stata un completo successo non solo gli studenti hanno visto accolta la loro richiesta ma hanno anche conquistato l appoggio del grande pubblico E non un appoggio pietistico nelle conversazioni quotidiane, a Washington non si sente dire «poveretti» o «che pena», ma «hanno ragione studiano, si laureano lavorano come tutti gli altri Perché un non udente non può diventare rettore, perché porre l'umiliazione di un rettore che va in giro per il campus con l interprete?» Ancora, però, c'è chi si stupisce perché, a Gallaudet, gli studenti hanno un'aria «normale» stesso taglio di capelli, stesse scarpe Reebok, stesso modo di comportarsi degli altri Lontani anche dall'immagine della sordomuta chiusa e orgogliosa interpretata dal l autentica non udente Marlee Matlin in «Figli di un dio minore» Il successo del film l Oscar alla protagonista, hanno contribuito a sensibilizzare gli americani, la stessa Matlin, in visita a Gallaudet, è stata osannata come una speranza e un modello «E di modelli abbiamo bisogno», hanno detto gli studenti, durante le assemblee e durante le interviste ai telegiornali e a programmi come Nightline «E il primo deve essere un rettore non udente»